DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121. 63.521. 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . » 250
giorni 30 . » 500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 130 Domenicale 150 Echi spettacoli 150, Cinema 100 Necrologia 130 Finanziaria, Banche 200 Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Arretrati 300 PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef 61 372 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Un contributo alla stabilizzazione dell'aumento della diffusione nelle fabbriche: I COMPAGNI DELLE CARTIERE DI CEPRANO HANNO RACCOLTO I PRIMI 35 ABBONAMENTI ALL'UNITA'

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 216 | MERCOLEDI' 12 SETTEMBRE 1951 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La voce dei combattenti

I lettori dell'*Unità* e della stampa democratica sono i soli che in questi ultimi giorni hanno potuto seguire in tutte le sue fasi la cronaca del congresso nazionale della grande Associazione Combattenti e Reduci. Ciò non è stato possibile, invece, ai lettori della stampa democristiana, di quella cosiddetta indipendente e persino di quella del Ministro della guerra il quale, da par suo, neppure ha saputo compiere l'elementare dovere di delegare al congresso un rappresentante ufficiale delle Forze Armate e di inviare ai rappresentanti legittimi di un milione di ex-combattenti e reduci iscritti all'A.N.C.R. il saluto del governo.

La cosa non è nuova. Ormai da qualche tempo la stampa governativa e atlantica è costretta a passare sotto silenzio proprio i problemi che riguardano le vittime di guerra e gli ex-combattenti italiani (milioni di cittadini) e ad ignorare gli avvenimenti più importanti che riguardano la loro vita associativa.

E' di due mesi fa un impegnativo ordine del giorno votato all'unanimità dal Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, in difesa della pace, contro il proseguimento delle ostilità in Corea e per un incontro dei supremi governanti delle grandi potenze. E' dello stesso periodo un comunicato di questa grande associazione per rivendicare l'aumento delle pensioni e per chiamare a una agitazione composta e organizzata le centinaia di migliaia di mutilati e di invalidi di guerra italiani. Ma la stampa governativa e quella cosidetta indipendente ignorarono nel modo più assoluto i due importanti documenti. Qualche tempo dopo, quando in occasione di una cosidetta Conferenza mondiale degli ex-combattenti, nella quale era fin troppo evidente lo zampino del Dipartimento di Stato americano, i delegati delle associazioni combattentistiche italiane, ai quali si era fatto credere che da quel consesso doveva partire l'invito alla pace mondiale, sventarono con ferme dichiarazioni la grossolana provocazione antisovietica alla quale in realtà si voleva giungere, la solita stampa che aveva dedicato vistosi titoli alle prime battute dell'avvenimento, finì coll'ignorarne le meschine conclusioni.

La stessa stampa non avrebbe certo taciuto se in tutte queste occasioni i dirigenti delle associazioni combattentistiche italiane si fossero prestati a far seguire a una apparente e formale dichiarazione pacifista, i soliti incarogniti luoghi comuni della provocazione anticomunista e antisovietica!

Al Congresso nazionale della Associazione combattenti e reduci, l'anticomunismo e l'antisovietismo non hanno avuto miglior fortuna. La stragrande maggioranza dei delegati ha preferito dedicare la discussione ai problemi di fondo che assillano la vita non soltanto del milione di aderenti all'A.N.C.R., ma di tutta la grande massa degli ex-combattenti e dei reduci di tutte le guerre che ammontano nel nostro Paese a circa cinque milioni di cittadini.

La smobilitazione industriale perseguita dal governo democristiano che getta sul lastrico un così grande numero di reduci ed ex-combattenti figli della classe operaia, la beffa della riforma agraria e della legge stralcio che hanno dato vita a nuovi carrozzoni governativi come l'Ente Sila, e riducono all'impotenza un competente e attrezzato istituto come l'Opera Nazionale Combattenti, l'ingiustizia delle pensioni di guerra e la parzialità che presiede alla distribuzione dell'assistenza, queste sono state le note dominanti del congresso. Se ci aggiunge che non vi è stato un solo oratore il quale abbia osato contrastare alle ripetute ed esplicite dichiarazioni a favore del mantenimento della pace giunte da ogni parte d'Italia, si completa il quadro dei motivi che hanno provocato l'offensivo silenzio della stampa governativa.

Il congresso si è concluso con la schiacciante vittoria della lista unitaria presentata dall'onorevole Viola. A una ben meschina figura hanno esposto il nome e il prestigio dell'onorevole Gasparotto, il quale era certamente estraneo alla sciocca manovra, i fautori di una lista antiunitaria di ispirazione governativa.

La conferma dell'onorevole Viola a presidente dell'Associazione, l'insuccesso del tentativo antiunitario, suggellati l'una e l'altro dal silenzio della stampa governativa, lascerebbero davvero pensare che finalmente la volontà degli ex-combattenti e dei reduci italiani di tutte le tendenze politiche e senza partito, abbia saputo consigliare ai dirigenti dell'A.N.C.R. di incamminarsi per una strada nuova: la strada dell'effettiva difesa dei diritti economici e morali degli ex-combattenti, la strada della indipendenza dell'associazione dalle pressioni governative, la strada dell'assoluto rispetto dello Statuto sociale, il quale vuole che sia perseguita *l'affermazione della giustizia e il mantenimento della pace fra i popoli, scopi per i quali è impegnato il prestigio dell'associazione e l'azione dei suoi aderenti, e la risoluzione dei problemi sociali del Paese.*

E' questo l'augurio che tutti gli ex-combattenti e i reduci si fanno, è questo l'impegno al quale sono chiamati i nuovi dirigenti dell'associazione.

ANTONELLO TROMBADORI

TUTTI UNITI CONTRO IL GOVERNO CHE SABOTA L'ECONOMIA NAZIONALE!

Migliaia di trattori importati mentre le nostre fabbriche chiudono

Si accentua il fermento per la liquidazione della SIAI-Marchetti - Compatto sciopero generale a Brescia - Oggi comincia il dibattito alla Camera

L'aperto sabotaggio cui è sottoposta, da parte governativa e padronale, l'industria metalmeccanica nazionale è confermato da nuovi episodi di eccezionale gravità. In un'interrogazione parlamentare, il compagno Di Vittorio, ha recentemente denunciato lo scandalo della importazione di 1700 trattori dalla Inghilterra e di un'intiera centrale termoelettrica dalla Germania occidentale. Ora il quotidiano economico-finanziario *24 Ore*, portavoce dei gruppi industriali settentrionali non solo conferma, ma allarga la portata dello scandalo: «*A titolo di cronaca va aggiunto* — scrive il giornale — *che 100 trattori stanno arrivando e 1500 si aspettano dalla Germania mentre un altro ragguardevole contingente sarà importato dall'Austria*». Tutto ciò mentre le fabbriche italiane di trattori, e in primo luogo le *Reggiane* e la *Breda*, vengono chiuse o smembrate, tutto ciò mentre si impedisce la produzione in serie del trattore R 60, costruito dagli operai delle *Reggiane* nel periodo di occupazione della fabbrica: tutto ciò mentre l'agricoltura nazionale ha sete di trattori.

Nel quadro della smobilitazione progressiva del settore metalmeccanico non legato ai grandi gruppi monopolistici, l'ultima gravissima notizia è quella riguardante la *SIAI-Marchetti*.

Dopo l'annuncio della liquidazione degli stabilimenti decisa degli azionisti della *SIAI* un esteso fermento si è sviluppato nel Varesotto e nel Novarese, coinvolgendo tutte le fabbriche della zona. In seguito all'occupazione dello stabilimento di Sesto Calende ha avuto luogo un incontro tra i rappresentnti dei lavoratori e i dirigenti della *SIAI* alla presenza del prefetto di Varese e di un rappresentante del prefetto di Novara. Era presente anche il senatore Bitossi, segretari odella C.G.I.L. Le parti si incontreranno ancora martedì prossimo. Nel frattempo gli operai torneranno al lavoro. Il punto fondamentale di dissidio è costituito dal fatto che il liquidatore intende considerare la ripresa del lavoro quale normale periodo di preavviso che precede il definitivo licenziamento, mentre i rappresentanti dei lavoratori non accettano questo principio. D'altra parte, il fermento che si è determinato attorno alle fabbriche minacciate è aggravato dalla decisione del Tribunale di Milano che ha omologato il provvedimento di liquidazione adottato dagli azionisti della *SIAI*.

Altra situazione drammatica viene segnalata da Brescia dove ieri si è svolto l'annunciato sciopero generale dalle 12 alle 18. Vi hanno partecipato la totalità degli operai e impiegati della città e della provincia. In numerosi comizi e manifestazioni unitarie è stato posto con forza l'accento sulle tragiche conseguenze della politica governativa, il cui risultato più impressionante per Brescia si compendia nell'insostenibile situazione economica della provincia, che conta 74.000 disoccupati ed è stata colpita dal piano di smobilitazione della Breda.

Questi episodi clamorosi non rappresentano che le «punte» di una situazione generale di depressione e di crisi, già in atto da anni, ma fortemente appesantita dal riarmo. Nei primi quattro mesi del 1951 sono stati dichiarati in Italia 2472 fallimenti, contro i 2052 dello stesso periodo del '50. I fallimenti chiusi sono passati dai 540 del primo quadrimestre 50 ai 695 del primo quadrimestre 51. Il numero dei protesti cambiari è salito, negli stessi periodi, da 938.275 (per un ammontare di 35 miliardi) a 1.330.253 (per un ammontare di 50 miliardi e mezzo). Tali cifre sono state fornite ieri dall'ufficiosa *Agenzia Economia Finanziaria*.

L'allarmante volgere della situazione economica del Paese sarà energicamente denunciato nel dibattito che si annuncia alla Camera, da oggi in funzione, dopo le vacanze. Un rilievo particolare assumerà la denuncia dell'Opposizione per quanto la smobilitazione delle fabbriche e lo scandaloso comportamento degli organi governativi che ritardano o negano l'assegnazione delle terre, reclamate dai contadini.

A questo proposito si apprende che l'on. Natoli, accompagnato da una delegazione di contadini, si è ieri incontrato con i dirigenti dell'Ente Maremma, ai quali ha prospettato l'esigenza che la legge stralcio venga estesa a tutta la provincia di Roma. Con Natoli hanno partecipato al colloquio anche l'on. Lizzadri e il segretario della C.d.L. di Roma, Mario Brandani. E' stato chiesto inoltre che sia immediatamente assegnata ai contadini poveri della provincia la maggiore estensione possibile di terre da semina.

IN UNA SCHIACCIANTE DOCUMENTAZIONE DELL'ON. MONTALBANO ALLA CORTE DI VITERBO

L'ispettore di P. S. Messana denunciato come complice del bandito "Fra Diavolo,,

L'ex capo della Polizia in Sicilia doveva diventare ministro dell'interno della regione se i separatisti avessero vinto - "I nodi del processo vengono al pettine,, dichiara l'avv. Sotgiu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VITERBO, 11. — Mentre ancora perdura l'impressione provocata dalla richiesta avanzata ieri dalla Parte Civile, e quasi a ribadire la imprescindibile necessità che la Corte d'Assise di Viterbo imbocchi risolutamente una strada che porti all'accertamento di tutta la verità, è giunta al Presidente D'Agostino una lettera dell'on. Giuseppe Montalbano, *leader* del Blocco del Popolo al Parlamento siciliano.

In essa è scritto: «Signor Presidente, ho appreso dai giornali che nell'udienza svoltasi presso la Corte d'Assise di Viterbo il 5 settembre u.s., codesta Corte ha respinto l'istanza della Parte Civile, diretta ad ottenere la mia citazione come teste nel processo contro i colpevoli della strage di Portella della Ginestra. Ho appreso pure dai giornali che la Parte Civile era stata indotta a chiedere la mia citazione in seguito alla comunicazione del tribunale di Trapani, secondo cui presso detto tribunale non esiste più alcuna traccia della denuncia da me presentata nel luglio 1947 contro l'ispettore di P. S. per la Sicilia, dott. Ettore Messana.

Se, nel supremo interesse della verità e della giustizia, ai fini soprattutto di far piena luce sulle responsabilità di tutti coloro che contribuirono alla strage di Portella del 1. maggio 1947, può essere utile fare conoscere a codesta Corte il contenuto della mia denuncia, mi permetto di precisare quanto segue:

1) Ho denunciato l'ispettore Messana quale correo di Salvatore Ferreri per tutti i delitti commessi da quest'ultimo da quando detto Ferreri, inteso «Fra Diavolo», era confidente del Messana, cioè dal 1946.

2) La mia denuncia si riferiva anche alla correità del Messana nella strage di Portella della Ginestra, dato che il Ferreri partecipò all'organizzazione (riunione in contrada Saracino del 27 aprile '47) alla preparazione e all'esecuzione materiale di tale strage.

3) In diritto, la mia denuncia era fondata in particolare sul capoverso dell'art. 40 C. P. che dice «Non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo»; inoltre era fondata sull'art. 47, stesso Codice e sull'obbligo del Messana di arrestare, comunque il Ferreri, già condannato all'ergastolo e colpito da diversi mandati di cattura.

4) In fatto, la mia denuncia era fondata sui seguenti elementi:

a) l'ispettore Messana, subito dopo la strage di Portella, nella stessa giornata del 1. maggio 1947, senza ancora avere svolto la minima indagine, denunciava, qual *sicuro autore* della strage, il bandito Giuliano, dandone comunicazione telegrafica al ministro Scelba e insistendo sulla *certezza* della responsabilità della banda Giuliano;

b) nel rapporto dell'Ispettorato di P. S. per la Sicilia, in data 7 marzo 1946, al procuratore militare di Palermo veniva denunciato quale luogotenente di Giuliano e autore di diversi delitti «il bandito Salvatore da Alcamo, non meglio identificato» *(sic!)* Ebbene, tale bandito non era altri che Salvatore Ferreri, fin da allora confidente dell'Ispettorato di P. S., che invece denunciava il Ferreri in maniera da non farlo riconoscere;

c) subito dopo il conflitto tra i carabinieri di Alcamo al comando del capitano Gianlombardo e la banda Ferreri, correva insistente la voce ad Alcamo, secondo la quale la macchina del Messana, con quest'ultimo, sarebbe stata vista ad Alcamo nella notte che precedette il conflitto, verso le ore 24, cioè diverse ore prima del conflitto. Su tale circostanza potrebbe far luce Gianlombardo;

d) la carta di identità rilasciata per mezzo dell'Ispettorato, al Ferreri, era intestata a un tizio il quale era autista del tenente colonnello dei carabinieri Paolantonio, vice-capo dell'Ispettorato di P. S. per la Sicilia;

e) il Messana avrebbe dovuto essere il ministro degli Interni del governo siciliano, se nel 1946 avessero vinto i separatisti e la Sicilia avesse ottenuto l'indipendenza. Di tale circostanza era stato informato nel 1947 il ministro Scelba dall'on. Li Causi, dall'on. Varvaro e dal sottoscritto, tutt'e tre, allora deputati all'Assemblea Costituente.

Con osservanza, prof. Giuseppe Montalbano».

Cucinella si scagiona

In apertura d'udienza il Presidente D'Agostino ha dato lettura di una lettera a lui pervenuta da parte di quello che nel gergo divenuto comune in questo processo, è stato chiamato il «grande silenzioso». Si tratta in effetti del piccolo Giuseppe Cucinella, che non è certo il più adatto a portare un soprannome così pomposo, tanto più che la sua lettera non ha detto alla Corte nulla di nuovo. Di interessante, nella lettera di Giuseppe Cucinella, vi è soltanto una dichiarazione relativa alle alleanze politiche di Giuliano. «Giuliano — scrive il Cucinella — disse a me e ai miei di votare e far votare per la D. C. e per la monarchia. Se avessero vinto questi due partiti, vi sarebbe stata una larga amnistia per tutti».

La cronaca della giornata registra quindi due escursioni di testimoni: il giornalista Vinicio Congiu ed il fotografo Ivo Meldolesi. Tutti e due hanno praticamente confermato quello che a suo tempo disse il loro collega Jacopo Rizza.

Licari deve venire!

Con tutte le riserve che la Corte ha creduto opportuno di prendere in merito alle richieste della P. C. e soprattutto sulla mancata citazione del bandito Pietro Licali, accusato dal Pisciotta di aver partecipato alla strage di Portella della Ginestra, abbiamo chiesto all'avvocato prof. Sotgiu, rappresentante della P. C., una dichiarazione riassuntiva.

«Si è riconosciuto — ci ha risposto il prof. Sotgiu — e questo è importante, che i nodi del processo sono venuti al pettine, ed è anche importante che, pur non facendolo subito, la Corte si sia riservata di districarli, il che dimostra che le istanze della P. C. hanno un reale fondamento e derivano da una esigenza processuale. Per ciò che riguarda Licari, si è dovuto ricorrere a delle sottigliezze procedurali (anticipate forse con maggior dialettica che convinzione dal Procuratore Generale), unicamente per evitare l'immediato rinvio del processo. Al momento opportuno non mi sarà impossibile — ha proseguito Sotgiu — dimostrare che senza Licari la causa non può essere portata in fondo e che nessun ostacolo procedurale può esservi per l'accertamento della verità. A me preme sottolineare — ha concluso Sotgiu — che lo stesso Procuratore Generale, così cauto e prudente nell'esercizio della sua alta funzione, ha dovuto riconoscere che esistono nel processo problemi politici, sociali e morali, che esistono responsabilità materiali e morali di persone per ora estranee alla gabbia degli imputati, anche se egli ha indicato altra autorità e altre competenze per esaminare questi problemi e provvedere secondo giustizia».

BENEDETTO BENEDETTI

Una lettera del compagno Secchia

Il compagno Secchia ha inviato al nostro direttore la seguente lettera:

Caro Ingrao,

ho visto stamane riportati sull'«Unità» alcuni brani del discorso tenuto da me domenica a Piacenza. Vi è un periodo che, per il modo com'è stato riassunto, cambia completamente il significato di ciò che ho detto.

A un certo punto mi si fa dire: «Che vale protestare? Ormai questo patto è firmato, ecc...». Orbene, dopo avere insistito sulla necessità che i lavoratori elevino la loro voce e uniscano la loro protesta a quella dei partigiani della pace di tutto il mondo contro il cosiddetto patto di pace col Giappone, che in realtà è una provocazione e un patto di guerra, aggiunsi: «Qualcuno di voi mi può osservare: Ma che vale protestare? Tanto ormai il patto è già firmato». Rispondendo alla domanda ho dimostrato la necessità che proprio in un momento così grave sia intensificata la lotta per la pace e il valore che viene ad assumere l'azione delle masse popolari contro tutti i preparativi di guerra e per l'incontro fra i Cinque Grandi.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente,

Pietro Secchia

SI INASPRISCE L'AGITAZIONE DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Gli statali romani si pronunciano per la proclamazione dello sciopero

L'agitazione dei pubblici dipendenti ha segnato ieri a Roma uno dei suoi momenti di maggiore intensità. Nel corso della riunione dei Comitati direttivi dei sindacati statali della provincia di Roma è stato votato un ordine del giorno che pone con forza l'esigenza di proclamare immediatamente uno sciopero generale nazionale di tutte le categorie del pubblico impiego.

Dopo aver rilevato l'irrisorietà degli «aumenti» contemplati nelle famigerate tabelle di Vanoni, l'ordine del giorno degli statali romani chiede alla CGIL, CISL e UIL di adottare la decisione di sciopro in occasione della riunione intersindacale di venerdì prossimo.

Si apprende intanto che i rappresentanti sindacali dei dipendenti da enti di diritto pubblico e parastatali, riunitisi ieri a Roma, hanno affermato d essere pronti ad affiancare pienamente tutte le iniziative sindacali che si rendessero necessarie per conquistare ai pubblici dipendenti adeguati aumenti.

Anche i netturbini romani nel corso di un'assemblea generale hanno ieri affermato con forza di essere pronti a tutte quelle azioni di lotta che le organizzazioni sindacali ritenessero opportuno adottare per costringere il governo a riconoscere gli impellenti diritti dei pubblici dipendenti.

Aerei italiani mobilitati da Eisenhower

L'aviazione italiana sarà mobilitata per una grande manovra bellica agli ordini dei generali americani. Ieri sera infatti il quartier generale delle forze atlantiche in Europa ha annunciato che «negli ultimi tre giorni del corrente mese avrà luogo una esercitazione aerea, la terza della serie e la più importante, alla quale parteciperanno reparti aerei U.S.A., Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia e Italia.

Il tema delle manovre — dice l'annuncio — è di contrastare un'offensiva aerea condotta con imponenti forze da un eventuale aggressore, adottando il sistema di comando e di controllo di tutte le forze aeree e contraeree dell'Europa occidentale, nel modo più aderente alla realtà, e dando speciale importanza agli accordi per un reciproco appoggio.

Alla manovra — conclude il comunicato — parteciperà un numero di aerei alleati quale mai era stato raggiunta nelle precedenti esercitazioni e che saranno chiamati a svolgere una intensa attività sia diurna che notturna».

Il Consiglio provinciale di Viterbo per la pace

VITERBO, 11. — Il Consiglio provinciale, nella sua terza seduta dopo l'elezione, ha votato stamane, su proposta del consigliere Alberti, il seguente ordine del giorno per la pace: «Il Consiglio provinciale di Viterbo, interpretando le aspirazioni della popolazione della provincia di Viterbo, in armonia con quelle di tutti i popoli, per un avvenire di pace e di progresso — indipendentemente dall'opinione che ogni consigliere può avere sulle cause che determinano l'attuale stato di grave tensione internazionale — ravvisa nella iniziativa per un incontro dei Cinque Grandi; che valga a risolvere pacificamente gli attuali contrasti internazionali, un valido mezzo di azione dei popoli per conquistare la pace. Il Consiglio provinciale di Viterbo approva quindi tale iniziativa ed auspica che abbia successo».

Tutti i compagni deputati iscritti alla discussione sui bilanci finanziari sono convocati oggi alle ore 11 nella sede del Gruppo.

Il dito nell'occhio

Sofferenze

«A terra sono pronti gli opportuni conforti per il caso che il Presidente abbia sofferto». *Dal Tempo, in una cronaca dell'arrivo di De Gasperi a New York.*

Speriamo che gli opportuni conforti siano pronti anche in occasione della partenza. Dopo tanti incontri e dopo quel che avverrà il Presidente ne avrà bisogno.

Fuori pericolo

La Giustizia, preoccupata della facilità con cui il suo direttore Vacirca ottiene il riconoscimento di fesso del giorno, ci suggerisce di non fare «doppioni» nella nostra rubrica e di concedere il titolo a persone sempre diverse.

C'è un modo assai semplice di ostacolare a Vacirca l'accesso alla nostra rubrica: impedirgli di scrivere. Su queste basi possiamo giungere ad un onorevole compromesso.

Vocabolario

«Van Fleet ha fatto una carneficina», *scrive la Giustizia, entusiasmandosi alla gesta del generale americano in Corea.*

Van Fleet è un carnefice. E' la conclusione di ogni persona di buon senso.

Il fesso del giorno

«Come potrebbe l'unità delle forze del lavoro costituirsi al di fuori del patto Atlantico, che è lo scudo dei lavoratori?». *Ennio Orano, dal* Quotidiano.

ASMODEO

IMPRESSIONI DI VIAGGIO NELL'U.R.S.S.

I minatori del Donbas

La città di Stalino completamente ricostruita - Dirigenti politici e minatori - Vertiginoso ritmo di produzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

II

STALINO, settembre — *A bordo dell'aereo c'era la famiglia di un ingegnere georgiano ch'era andata in gita a Mosca e faceva una puntata a Stalino, a veder degli amici, prima di rientrare: marito e moglie e due bambini, rispettivamente di uno e di tre anni. Il più piccolo, che aveva smesso di frignare durante la sosta all'aeroporto di Kharkov, aveva ricominciato con maggior lena per farsi coccolare dalla mamma: il più grandicello, che da Mosca a Kharkov aveva contato i colcos che si vedevano dal finestrino classificandoli per grandezza, si divertiva ora a contare le miniere. Gli avevano spiegato che ogni discarica segna un pozzo e lui contava: uno, due, tre, quattro. I viaggiatori si divertirano a chiamare il bimbetto da un finestrino all'altro per indicargli le discariche; il bimbo, bruno ed asciutto come i ragazzini del mio paese, sgranava i grandi occhi neri e continuava a contare. Arrivato a venti, limite insuperato delle sue capacità di calcolo, ricominciò imperterrito dall'uno.*

Ma io non badavo più al bambino. L'aereo volava basso, si distinguevano chiaramente gli edifici e le abitazioni dei minatori. Villaggi di miniera come non ne avevo mai visti. In Francia, in Belgio, dappertutto i villaggi del carbone sono tutti neri, come Carbonia; qui le casette allineate fra il verde degli orti sono bianche come quelle dei colcos, le siepi e le finestre altrettanto fiorite. Miniere senza tristezza.

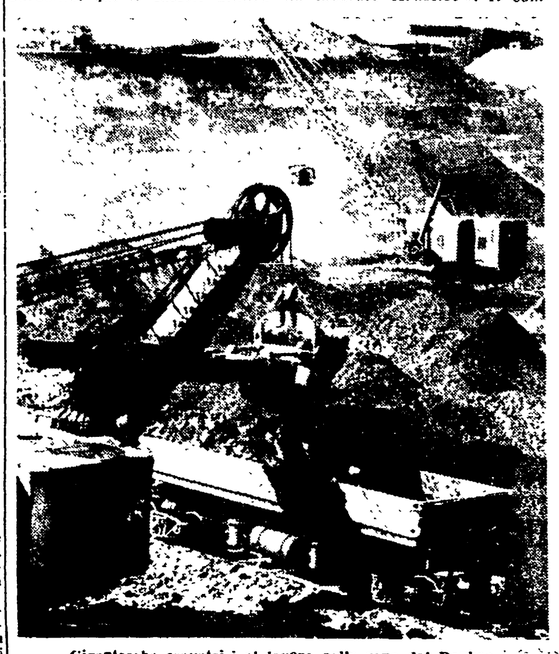
Adagiata fra il verde, come la maggioranza delle città sovietiche, anche Stalino appare pulita e gaia. Lo spazio riservato ai parchi ed ai giardini è molto più grande di quello tenuto dagli edifici. Lungo le larghe strade alberate si allineano le aiuole cariche di fiori come nelle nostre città di villeggiatura. Sessant'anni or sono, in quest'arida pianura senz'acqua, un capitalista inglese fece scavare un pozzo dal quale un argano azionato da un cavallo tirava alla superficie le cesta del carbone: alla rivoluzione d'Ottobre il villaggio, Jusovka, contava poche migliaia di abitanti, poi crebbe e diventò una città, Stalino; nel 1943, quando ne furono cacciati i tedeschi, della città restava solo il tracciato sulla terra nuda; oggi in questa città che appare dall'alto come una grande macchia verde punteggiata di case e circondata da miniere, vive e lavora mezzo milione di uomini e di donne.

* * *

Il segretario regionale del Partito comunista mi indica al passaggio una miniera: «Là dentro ha lavorato Krusciov». Il compagno Krusciov ha lavorato parecchi anni in miniera prima di spiccare il volo che lo ha portato all'Ufficio politico del Partito bolscevico. Durante la guerra era comandante in capo dei partigiani, poi segretario generale del Partito comunista ucraino, adesso terzo segretario del Partito bolscevico. «Più di una volta, mi spiega il segretario del Comitato cittadino di Stalino, il compagno Krusciov è venuto durante la guerra nelle retrovie dei tedeschi». I comunisti del Donbas, sono fieri dei loro dirigenti, del gran numero di uomini illustri che da questa fascia orientale dell'Ucraina sono entrati nella storia: qui ha lavorato a lungo Ka-

VELIO SPANO

(Continua in 6ª pag., 8ª col.)



Gigantesche escavatrici al lavoro nella zona del Donbas

Sarafis e Glezos eletti al Parlamento in Grecia

I due democratici erano stati condannati al campo di concentramento e a morte dai monarcofascisti

PRAGA, 11. — Gli ulteriori dati ufficiali, resi pubblici dall'*Agenzia di Atene*, confermano la grande affermazione della Unione Democratica (E.D.A.) che mantiene le importanti posizioni conquistate nelle proibitive condizioni della consultazione elettorale fascista. Gli ultimi dati pubblicati, relativi a 3861 sezioni elettorali su 3910, sono i seguenti:

Unione ellenica (Papagos) 533.159 (34,6 %).

Unione di centro (EPEK di Plastiras) 364.375 (23,7 %).

Liberali (Venizelos) 301.417 (19,6 per cento).

Unione democratica delle sinistre (EDA) 173.095 (11,2 %).

Populisti (Tsaldaris) 101.832 (6,6 per cento).

Social-democratici (Papandreu) 31.871 (2 %).

Il ministero dell'interno del governo di Atene ha fornito però una indicazione significativa, sebbene generica, su ulteriori dati in suo possesso, relativi alla totalità delle sezioni meno sette: da essi risulta, come scrive questa sera l'*Associated Press*, che il fronte democratico avrà una posizione importante nel nuovo Parlamento, dove esso ha conquistato, malgrado la legge elettorale truffaldina, dieci seggi. Finora, la ripartizione dei seggi sarebbe la seguente: Papagos, centoquindici seggi, Plastiras settanta seggi, liberali cinquantadue seggi, Unione delle Sinistre dieci seggi, populisti di Tsaldaris due seggi.

Papagos non è dunque riuscito a conquistare la maggioranza assoluta: l'EPEK di Plastiras e i liberali insieme sono in grado di schierare centoventidue deputati contro di lui, e i dieci seggi delle sinistre diverrebbero in tal caso arbitri della situazione.

Nel nuovo Parlamento si attende con interesse la presentazione delle tre principali personalità del fronte democratico: il generale Sarafis, il generale Hadjimihalis e il sindacalista Glezos. Tutti e tre eani, massacrandoli.

sono internati attualmente nel campo di concentramento di Aghios Eustratios avendo rifiutato di firmare la formula fascista di «rinuncia al comunismo». Glezos era stato condannato a morte.

I primi dati indicativi sulla composizione della nuova Camera hanno dato il via alle congetture sugli sviluppi della situazione politica. Si prevede che Papagos, il quale contava sulla maggioranza assoluta, si gioverà ora delle posizioni preponderanti che l'appoggio americano gli ha guadagnato, tenterà di porre in gravi difficoltà qualsiasi coalizione che non dia garanzia di seguire alla lettera le direttive del padrone americano.

I prossimi giorni vedranno inoltre l'interesse degli ambienti politici appuntarsi sull'atteggiamento di Plastiras, il quale si era impegnato durante la campagna elettorale a battersi per ottenere la liquidazione del regime dei campi di concentramento e per altre riforme democratiche.

Sanguinosa rivolta di un reparto sudista

PHYONGYANG, 11. — Un prigioniero sud-coreano ha fatto oggi impressionanti rivelazioni sullo stato delle relazioni tra gli invasori americani e i loro satelliti sud-coreani, oggetto di un ostentato disprezzo razziale che si traduce in feroci repressioni. Il soldato ha parlato di sanguinose battaglie, che avvengono tra i colonialisti americani e i sudisti, allorchè i primi tentano di lasciare i secondi sulle posizioni più pericolose, abbandonando precipitosamente il fronte. Altri impressionanti episodi di razzismo si sono avuti nell'isola di Areson, dove i soldati sudisti si sono ribellati in seguito ai maltrattamenti subiti. La rivolta è stata soffocata nel sangue dagli americani, che hanno aperto il fuoco sui sud-co-